

Rapporto complementare di MINORANZA della Commissione del Piano Regolatore sul M.M. no. 18 concernente una variante al Piano Regolatore del Comune di Locarno / territorio sul Piano di Magadino relativamente alla costituzione di una zona AP/EP per un impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas, all'attribuzione alla zona agricola di due mappali inseriti nella zona AP/EP del centro sportivo alle Gerre e alla richiesta di un credito di Fr. 177'135.- quale compenso pecuniario per la diminuzione del territorio agricolo.

Locarno. 7 luglio 2009
aggiornato e riveduto 9 dicembre 2009

Nota introduttiva:

L'argomento, all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale del 12 ottobre 2009 (originariamente prevista il 5 ottobre 2009), su richiesta della maggioranza dei presenti e dopo un acceso dibattito, è stato rinviato alle Commissioni per ulteriori verifiche e approfondimenti. I commissari autori del rapporto di maggioranza della commissione del p.r. si sono rivolti in due distinte missive ai capi sezione pianificazione e protezione della natura del Dipartimento del Territorio allo scopo di verificare l'effettivo avallo al progetto di valorizzazione della biomassa, avallo già precedentemente ribadito dall'autorità cantonale.

Pure nella risposta ai quesiti critici dei commissari "dissidenti", i funzionari cantonali interpellati sottolineano la necessità di procedere, in caso di progetti complessi coinvolgenti vari ambiti legislativi, a un'accurata PONDERAZIONE DEGLI INTERESSI IN GIOCO al fine di giungere a una soluzione equilibrata che pur non ideale, come nella fattispecie, sia più idonea e meglio adatta a risolvere un problema posto.

I firmatari del rapporto di maggioranza insistono a esaminare la proposta da un punto di vista unico, quello pianificatorio, a loro giudizio lacunoso, ribadendo in una corposa aggiunta al rapporto di maggioranza del mese di luglio, la loro avversità alla modifica pianificatoria richiesta. Dimenticando che le norme federali prevedono il collocamento preferenziale degli impianti di bioenergia nelle zone agricole. Tralasciando soprattutto il necessario approccio pluridisciplinare, che includa la politica dei rifiuti, la politica energetica e di promozione delle fonti rinnovabili indigene, e la politica finanziaria, con particolare riferimento alla situazione finanziaria di Locarno e al fatto che il progetto all'esame ci permette di risolvere, a costo zero per le finanze comunali, un problema di interesse pubblico, che diversamente rischia di generare costi maggiori e un impatto ambientale negativo sotto ogni aspetto, sia nel caso di uno smaltimento nell'inceneritore di Giubiasco sia nel caso di un rifiorire delle discariche abusive conosciute in passato.

I firmatari del rapporto di minoranza sono convinti che la pianificazione non può e non deve avere carattere DOGMATICO, definitivo e inappellabile, e ricordano che in tante altre occasioni per motivi sostanziali o anche futili, si è proceduto a modifiche dell'assetto pianificatorio.

Detto ciò si riconferma l'adesione al M.M. no. 18 alle condizioni esposte nel rapporto, frutto di una seria ponderazione degli interessi in gioco, convinti che si tratti della soluzione che in tempi ragionevoli ci permette di giungere a una valorizzazione ecocompatibile delle importanti quantità di scarti vegetali.

Nel merito:

L'interesse pubblico alla valorizzazione della biomassa è unanimemente riconosciuto. Dato il forte ritardo della Svizzera e del Ticino in particolare, nella promozione delle energie rinnovabili, il progetto presentato rappresenta un tassello da non lasciarci sfuggire, anche alla luce dell'ambito riconoscimento "Città dell'energia" da parte del Comune di Locarno.

Numerose perplessità erano sorte fra i commissari riguardo soprattutto all'ubicazione prescelta, al problema dei trasporti pesanti e relativi conflitti con la zona ricreativa e la pista ciclabile nonché all'altezza della struttura prospettata in un primo tempo a 15 metri. Sarebbe stato compito dell'autorità cantonale individuare le localizzazioni idonee per il trattamento degli scarti vegetali e definirle nell'ambito del Piano direttore invece di ignorare questo importante tassello della pianificazione territoriale. Purtroppo il vuoto pianificatorio così generato fa sì che tocchi ai Comuni sobbarcarsi lo spinoso compito.

Ci si è pure interrogati sull'opportunità di vedere sorgere in varie zone del Sopraceneri degli impianti di smaltimento di questo tipo di scarti invece di procedere all'unificazione in una sola struttura di proporzioni adeguate e dotata di tutti i cicli di lavorazione. Un'altra obiezione ha toccato la proposta riduzione della zona AP di un terreno di proprietà del Comune, riservato ad attrezzature sportive e ora parte della compensazione agricola reale. Persistono inoltre dubbi sulla correttezza dell'ammontare calcolato per la compensazione agricola, ammontare che forse dovrà essere aggiornato verso l'alto.

Iter seguito dalla commissione del p.r.:

La commissione si è chinata ripetutamente sull'esame del messaggio e ha invitato a due riprese il Municipale responsabile Arch. Michele Bardelli, coadiuvato dal Capo tecnico Ing. Engelhardt per le spiegazioni e i chiarimenti tecnici e pianificatori richiesti. La commissione ha ritenuto pure di ascoltare l'Ing. Mauro Suà dell'AMB responsabile del progetto di impianto di compostaggio e biogas previsto sul sedime del "termovalorizzatore" di Giubiasco, per indagare le possibilità di unificare gli sforzi ed eventualmente addurvi gli scarti di Locarno così da evitare di sacrificare sul nostro territorio un altro terreno agricolo convertendolo a un uso di carattere industriale.

Nuovi sviluppi:

L'entrata in scena di AET decisa a realizzare l'impianto rilevando il 90% della Compodino S.A. modifica evidentemente le coordinate e sul piano formale e richiederebbe un aggiornamento del M.M. no.18 risalente al mese di febbraio.

Per ottenere ulteriori delucidazioni e rassicurazioni, la Commissione ha convocato in data 27 maggio il direttore dell'AET Ing. Reto Brunett, accompagnato nella circostanza dall'Ing. Gabriele Carraro, consulente della Compodino S.A. ed estensore del Rapporto d'impatto ambientale RIA. E' stato chiarito che le condizioni concordate con il Signor Gnehm saranno integralmente rispettate nella nuova forma giuridica, segnatamente per quanto concerne l'assunzione della compensazione agricola, il ripristino della qualità arabile del terreno "agricolo" finora e per lungo tempo occupato dalla Compodino S.A. e ora oggetto di ordine di sgombero.

Brunett è stato perentorio sulla scelta dell'ubicazione, approvata dal Cantone e considerata l'unica prospettabile a breve/media scadenza. L'opzione del terreno Tomasetti, (contaminato da decenni di usi illegali troppo a lungo tollerati), invocata ripetutamente in sede di commissione, richiederebbe tempi imprevedibilmente più lunghi, mentre urge una soluzione alla valorizzazione degli scarti verdi in alternativa ai metodi insoddisfacenti finora applicati (depositi abusivi o valorizzazione solo parziale).

La scelta del terreno adiacente all'impianto di depurazione, "gettonata" da alcuni commissari, è pure ritenuta meno indicata a causa dell'accesso lungo la pista ciclabile, e d'altra parte richiederebbe pure un'analoga modifica pianificatoria.

L'insediamento nella zona industriale d'importanza cantonale andrebbe essa pure scartata per lasciare le relative particelle a disposizione di utilizzazioni industriali più pregiate e a più alto valore aggiunto.

AET intende investire una decina di milioni per realizzare un impianto a ciclo completo, dove dopo i trattamenti della biomassa e l'immissione nella rete dell'energia elettrica ricavata (vendibile, è stato detto, a un prezzo concorrenziale), rimane unicamente terra vegetale di ottima qualità. Considera tale investimento un tangibile contributo di AET a una politica energetica sostenibile.

Interrogato sulle ricadute fiscali, Brunett prospetta un ammortamento dell'impianto nel giro di 3 a 4 anni e, a titolo personale, promette di raddoppiare nel frattempo le attuali entrate fiscali assicurate dalla Compodino S.A. La maggioranza del pacchetto azionario rimarrà in mani pubbliche e AET si impegna a conservare anche in futuro una quotaparte non inferiore al 51%. (vedi lettera AET al Municipio del 20 maggio 2009).

Le vicende legate al successivo licenziamento di Reto Brunett e alle polemiche che ne sono seguite, non toccano gli impegni sottoscritti dall'ex direttore, che sono stati integralmente riconfermati dalla nuova direzione.

Dopo aver ponderato accuratamente tutti gli elementi conosciuti, la minoranza della Commissione del p.r. si è convinta che nonostante gli inconvenienti da nessuno sottaciuti, gli aspetti positivi della soluzione proposta prevalgono su quelli negativi;

che non esiste alternativa praticabile all'ubicazione prescelta entro un termine ragionevolmente breve;

che la valorizzazione della biomassa a scopi energetici è conforme alle direttive della Confederazione e pertanto di EMINENTE INTERESSE PUBBLICO, considerato anche che il rapporto fra energie importate inquinanti e energie indigene pulite è da vent'anni pressoché invariato (80%/20%);

riferendosi anche alla lettera del 26 maggio 2009 con la quale il Municipio comunica il cambiamento societario a seguito del trapasso del 90% della proprietà Compodino S.A. all'Azienda elettrica ticinese AET; propone di deliberare:

- sono approvati i capitoli 1., 2., 3., 4., e 6. del Messaggio municipale no. 18 del 6 febbraio 2009;

- riguardo al punto 5.: Sarà AET e non più il Signor Gnehm a provvedere al versamento di Fr. 383'701.- corrispondente alla compensazione agricola. Per il resto vale la dicitura del M.M. - La costituenda società che subentra alla Compodino S.A. si impegna a restituire concretamente all'agricoltura i mappali 4050 e 4051 con la rimozione delle superfici asfaltate, la riconversione del suolo allo stato naturale arabile e l'eventuale bonifica.
- AET si impegna ad applicare per l'edificio che ospiterà l'impianto di bioenergia criteri energetici d'avanguardia (con l'integrazione di pannelli fotovoltaica) e a prestare particolare attenzione alla qualità architettonica. L'altezza massima dei costruendi stabili sarà limitata a metri 8.00.
- AET si impegna ad assumere integralmente l'importo richiesto per la compensazione agricola, anche qualora dovesse risultare superiore alla somma assunta di Fr. 383.701.-.
- Per razionalizzare e ridurre i trasporti pesanti attraverso il territorio sensibile del Paino di Magadino, sarà creato a disposizione dei privati interessati un centro di raccolta destinato al deposito intermedio degli scarti vegetali.

Con ogni ossequio.

(f.to)

Feistmann Eva, relatrice
Ballabio Morinini Sabrina
Scaffetta Mattia